

# L'Anp prova a riprendersi Jenin città dei kamikaze

Autorizzato l'invio di 600 poliziotti palestinesi  
Il piano di Fayyad per riconquistare la Cisgiordania

di Umberto De Giovannangeli

**LA «RICONQUISTA»** della Cisgiordania parte da Jenin, la capitale dei kamikaze, roccaforte dei duri dell'Intifada in Cisgiordania. Parte dalla città simbolo della resistenza palestinese il tentativo della dirigenza dell'Anp di portare legge e ordine nei Territori. Un

piano ambizioso, del quale l'Unità ha potuto prendere visione. Un piano a tappe, la prima delle quali verrà formalizzata oggi nell'incontro tra l'uomo-forte del governo israeliano, il ministro della Difesa Ehud Barak, e il premier palestinese Salam Fayyad. In questa occasione, Barak ufficializzerà il via libera israeliano alla dislocazione a Jenin di 600 agenti dell'Autorità palestinese. Uno stretto collaboratore del ministro israeliano, spiega che il provvedimento rientra nel tentativo dello Stato ebraico di cedere gradualmente ai servizi di sicurezza di Abu Mazen il controllo dei principali centri urbani palestinesi in Cisgiordania. «Abbiamo la responsabilità suprema per la sicurezza degli abitanti di Israele - ha anticipato ieri Barak durante una visita a un centro reclute - e per sostenere la riuscita dei colloqui con i palestinesi dobbiamo cercare di venire loro incontro, e anche accettare rischi calcolati». Il ministro israeliano ha infine detto di voler lavorare con Fayyad su una serie di progetti economici, fra cui la creazione di un polo industriale presso Jenin, finanziato dalla Germania. Nei giorni scorsi il

premier Ehud Olmert ha autorizzato, in questo contesto, la consegna all'Anp di 25 blindati di produzione russa. Barak parla di «rischio calcolato», ma per la leadership palestinese è molto di più: è il banco di prova della sua capacità di controllare il territorio e di essere in grado di far rispettare un'autorità reale.

È il piano-Fayyad, che l'Unità è in grado di rivelare nei suoi punti essenziali. Tremilacinquecento agenti, addestrati dai servizi egiziani e da quelli giordani, scelti tra i reparti di élite delle forze di sicurezza e della guardia presidenziale. Saranno loro a dover sfidare sul campo le fazioni armate che, a cominciare da Jenin, hanno sempre rappresentato un vero e proprio contropotere nei Territori. Si inizia da Jenin, e si proseguirà, sempre in condivisione con le autorità israeliane, con Nablus (la più popolosa città della Cisgiordania), Betlemme, Tulkarem, Ramallah, Kalkilya. A far parte di questa forza speciale vi sono anche decine di miliziani delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, il

Israele pronto a cedere gradualmente il controllo di centri urbani palestinesi

braccio armato di Al Fatah (il movimento guidato da Abu Mazen) che nei mesi scorsi hanno scelto di abbandonare la lotta armata contro Israele: tra questi c'è anche il mitico capo delle Brigate dei martiri di Al Aqsa a Jenin, Zakaria Zubeidi, inquadrato con il grado di ufficiale. Queste forze di polizia dovranno provvedere al mantenimento dell'ordine, riservando all'esercito israeliano il diritto di arrestare palestinesi ricercati per attività terroristiche. Parallelemente alla dislocazione dei 3.500 agenti dell'Anp, le delegazioni israeliana e palestinese impegnate nei negoziati di pace avviati con la Conferenza di Annapolis (novembre 2007), indicheranno ai vertici di Tsahal quali e quanti degli at-

L'Autorità palestinese controllerà anche Nablus Tulkarem, Betlemme Kalkilya e Ramallah



Il campo profughi di Jenin Foto di Andrea Sabbadini

tuali 587 check point che frammentano il territorio cisgiordiano potrebbero essere rimossi: «I check point sono il simbolo dell'umiliazione per il popolo palestinese, luogo di quotidiane sofferenze e soprusi. Ridurli fortemente sarebbe un segnale importante che può ridare speranza al dialogo», ci dice Saeb Erekat, già capo negoziatore dell'Anp.

Un piano ambizioso, quello messo a punto dal premier Fayyad, (sostenuto dagli Usa che hanno stanziato ottanta milioni di dollari per l'ammmodernamento delle forze di sicurezza fe-

deli ad Abu Mazen) che dalla Cisgiordania dovrebbe estendersi anche alla Striscia di Gaza. I dettagli di questo seconda parte sono stati definiti da una commissione congiunta egiziano-palestinese coordinata dal capo dei

A far parte delle forze speciali decine di miliziani delle Brigate Al Aqsa

servizi di sicurezza egiziani, generale Omar Suleiman. «Alla base c'è una determinazione politica che motiva l'intero piano: qualsiasi accordo di pace deve contemplare una soluzione che tenga insieme Cisgiordania e Gaza, e perché ciò possa avvenire è fondamentale che le forze di sicurezza dell'Anp siano messe in condizione di controllare i valichi di frontiera tra Gaza e Israele», spiega a l'Unità Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, tra i più ascoltati consiglieri politici del presidente Abu Mazen. In questo ambito, l'impegno egi-

ziano è duplice: addestrare le forze dell'Anp (900 uomini) e garantire, a Israele, un maggiore controllo del valico di Rafah, tra Egitto e la Striscia di Gaza, utilizzato dalle milizie palestinesi per il contrabbando di armi. Il passaggio del controllo dei valichi con Israele alle forze dell'Anp permetterebbe un allentamento della morsa imposta da Tsahal nella Striscia di Gaza: una prospettiva che non verrebbe vista con ostilità dall'ala «pragmatica» di Hamas, quella che ha come leader il premier (dimissionato da Abu Mazen), Ismail Haniyeh.

## USA

Il Pentagono ammette: detonatori per missili inviati per errore a Taiwan

**WASHINGTON** Nel 2006 i dirigenti di Taiwan avevano ordinato al Pentagono quattro batterie per elicotteri. E invece una settimana fa, quando hanno fatto l'inventario delle forniture militari che giacevano in magazzino, si sono accorti che il pacco non conteneva batterie, ma componenti di detonatori per missili intercontinentali. L'errore è stato annunciato ieri dal sottosegretario americano all'aviazione, Michael Wynne, che ha definito «imbarazzante e intollerabile» l'incidente e ha annunciato l'apertura di un'inchiesta interna.

Il Pentagono si è affrettato a precisare che i de-

tonatori sono stati riconsegnati da Taiwan la scorsa settimana e che si trattava di componenti per missili non nucleari. Ma resta da chiarire perché l'insolito incidente sia stato rivelato solo adesso e perché nessuno negli Stati Uniti abbia notato la sparizione dei detonatori. Questi, infatti, sono un tipo di componente militare classificato, la cui locazione deve essere registrata ogni tre mesi.

Il governo cinese è stato informato dell'incidente. Le consegne di armi statunitensi a Taiwan sollevano inevitabilmente proteste da parte di Pechino, che considera l'isola parte del suo territorio.

## USA

«Sotto tiro a Tuzla» Hillary sbugiardata da un video in tv

**WASHINGTON** Attaccata dagli avversari, ridicolizzata da giornali e televisioni, Hillary Clinton ha fatto una goffa marcia indietro sul suo racconto dell'arrivo 12 anni fa in Bosnia, quando - ha sostenuto - si sarebbe trovata sotto il tiro dei cecchini. Hillary ha affermato di «essersi espressa male», le sue parole insomma non andavano prese alla lettera ma solo per descrivere una situazione di tensione.

La correzione di tiro è stata inevitabile dopo che le tv americane hanno impietosamente tirato fuori le immagini di repertorio che mostrano una Hillary, molto più giovane, che dopo essere atterrata con la figlia Chelsea, allora adolescente, nell'aeroporto bosniaco di Tuzla saluta tranquilla le autorità che l'accolgono all'aeroporto e si ferma anche a parlare con una bimba bosniaca che le consegna una poesia. Qualcosa di molto diverso dalla situazione che lei stessa aveva descritto parlando la scorsa settimana alla George Washington University. «Mi ricordo che siamo atterrati sotto il tiro dei cecchini - aveva detto la Clinton di quel viaggio avvenuto esattamente 12 anni fa, il 25 marzo del 1996 - Ci doveva essere una cerimonia di accoglienza all'aeroporto, invece siamo dovuti correre con la testa bassa nelle auto per raggiungere la nostra base».

Il video mandato in onda dalle tv Usa ha raccontato una storia molto diversa. «Dico moltissime cose, pronuncio un milione di parole al giorno, così se mi capita una volta di esprimere male, si tratta solo di un errore», ha detto Clinton, definendo l'incidente come «un piccolo passo falso». Ma per il portavoce di Obama, Tommy Vietor, la gaffe della Bosnia è solo parte di una «lunga lista di esempi in cui la senatrice Clinton ha esagerato il suo ruolo nella conduzione della politica interna ed estera» del marito.

## USA

Nuova confessione di Paterson: ho preso anche cocaina

**NEW YORK** Una confessione tira l'altra. Una settimana fa il nuovo governatore dello Stato di New York, David Paterson, aveva convocato una conferenza stampa per un'ammissione pubblica sulla sua vita privata: «Diversi anni fa ho avuto relazioni extraconiugali. Anche mia moglie Michelle le ha avute. È stata una fase difficile del nostro matrimonio. Ne siamo usciti assieme, anche grazie all'intervento di un consulente». E ieri, in un'intervista alla tv locale Ny1, ha vuotato ulteriormente il sacco sul suo passato: «Ho sniffato cocaina due o tre volte, quando avevo 22 o 23 anni. Per quanto riguarda la marijuana, credo di averne fatto uso quando avevo vent'anni». Paterson adesso ha 53 anni, dice di essersi lasciato alle spalle le droghe e per giustificarsi chiama in causa il clima dell'epoca, di quegli anni Settanta in cui aveva descritto parlando la scorsa settimana alla George Washington University. «Mi ricordo che siamo atterrati sotto il tiro dei cecchini - aveva detto la Clinton di quel viaggio avvenuto esattamente 12 anni fa, il 25 marzo del 1996 - Ci doveva essere una cerimonia di accoglienza all'aeroporto, invece siamo dovuti correre con la testa bassa nelle auto per raggiungere la nostra base».

Insomma, il governatore è stato vittima dello spirito dei tempi. Adesso lo spirito che si agita per lo Stato di New York è di diverso segno. La nuova prassi governatoriale è quella della confessione preventiva, da farsi cioè prima che i media comincino a ficcare il naso nella vita privata. Perché Paterson ha preso il posto di Eliot Spitzer, costretto alle dimissioni proprio per una vicenda privata, lo scandalo a luci rosse che ha riempito le pagine di tutti i giornali. Insomma, se Spitzer ha fatto le valigie quando tutti gli americani lo hanno identificato come il cliente numero 9 della squillo Kristen, per Paterson è meglio mettere le mani avanti.

**CGIL**

ROMA 28 MARZO 2008

**LA CONOSCENZA AL PRIMO POSTO**

IL PROGRAMMA DELLA CGIL

Coordina  
**Patrizia Dandolo** Dipartimento Formazione e Ricerca Cgil

Presenta  
**Luisella De Filippi** Segretaria Nazionale FLC Cgil

Relazione introduttiva  
**Enrico Panini** Segretario Generale FLC Cgil

Contributi  
**Nicola Colianni**  
"Libertà e laicità quali valori imprescindibili, profili del nostro ordinamento e garanzie per tutto il settore della conoscenza"  
**Mario Giovanni Garofalo**  
"Università e Alta Formazione, per tutti e di qualità per un Paese più istruito"  
**Francesco Lenzi**  
"Il ruolo della Ricerca per l'aumento delle conoscenze, il miglioramento della qualità della vita e la crescita del Paese"  
**Pietro Lucidano**  
"Istruzione, obbligo e diritto per tutti i ragazzi, ma anche diritto e possibilità di crescita per tutti gli adulti"

Interventi  
**Laura Cavallarini, Franca Cecchini, Amalia De Sanctis, Daniela Di Giangrolamo, Gabriella Refuto**

Conclusioni  
**Fulvio Fammoni** Segretario Nazionale Cgil

ore 9.30-14.00 **Grand Hotel Palatino** via Cavour, 213

## ARGOMENTI UMANI

quarta serie

Il mensile di cultura, politica e società  
diretto da Andrea Margheri si rinnova

Vi invitiamo al dibattito su  
*Una proposta per l'Europa*  
di **Giorgio Ruffolo** (AU 03 2008)

In collaborazione con **In Schibboleth**

Giovedì 27 marzo alle 11.30  
presso il Caffè Fandango  
Piazza di Pietra 32-33, Roma

Intervengono:

**ANDREA MARGHERI** direttore di «Argomenti umani»

**GIORGIO RUFFOLO** presidente del Cer

**ALFREDO REICHLIN** presidente del Cespe

**ELIO MATASSI** direttore della rivista online «In Schibboleth»

**SILVANO ANDRIANI** direttore del Cespi

Seguirà aperitivo. Per informazioni: 06 69924022

